

## COMUNITA' PER LA VIA DELLA CONOSCENZA

### Voce nell' impermanenza

Attraverso il pensiero del tempo - del risparmio o dell'ampliamento della sua durata - la vostra mente amplia il suo contenuto. La vostra mente gioca col tempo ed il tempo è il suo gioco. Disarticolare questo gioco vuol dire disarticolare pensieri, emozioni e azioni intrinsecamente fondati su un tempo artificioso

**Andrea:** La vostra mente opera in modo da unire ciò che nella realtà non è in alcun modo unito e che nel relativo si presenta totalmente separato. Morto quel legame che la vostra mente stabilisce tra sentimenti, pensieri e comportamenti, non c'è più neanche un *io*, e quindi cessa ogni significato che voi attribuite ai fatti, all'azione o al pensiero. Ma questo, ai vostri occhi, toglie senso alla vita, che a quel punto si presenta allora un fluire privo di connotazioni, in cui anche il quotidiano può apparirvi impossibile da gestire. Ognuno di voi ritiene necessario distinguere fra di loro tutte le varie azioni del quotidiano: l'alzarsi al mattino, l'andare al lavoro, il fare le pulizie in casa o le commissioni fuori casa, il parlare con le persone che incontrate per strada o con gli amici, ma ora proviamo a capirne il perché. Nella vostra vita un'azione è sempre legata ad un pensiero e spesso anche ad un'emozione; molte volte il pensiero si presenta occultato dentro l'azione, essendo un pensiero quasi istintivo o che si è talmente unito a quell'azione da non poterlo più distinguere, ed allora voi agite non accorgendovi che state pensando, cioè state ponendo una connotazione.

Però, il modo di operare della vostra mente non si attua soltanto nel percorso evolutivo, ma anche per tutti quegli atti del vostro vivere pratico, cioè il fare a spesa, o l'andare in banca. Quando per esempio voi andate dal calzolaio, unite un'azione ad un pensiero, perché prima pensate di andarci, e poi, nel muovere passo dopo passo, pensate che state andando verso la bottega del calzolaio. Il calzolaio poi è colui che secondo voi deve assecondare una vostra aspettativa collegata con le sue capacità, ma è anche colui che, quando vi ascolta, interpreta ciò che dite, e quindi la sua azione successiva sarà guidata dalla sua interpretazione nel tradurre la vostra richiesta in compiti singoli. Inoltre il calzolaio è anche colui che, quando andate a ritirare la merce, vi chiede un compenso in denaro da lui valutato in misura proporzionata al tipo di lavoro svolto, e perciò avrà pensato in precedenza al prezzo da farvi pagare. E se voi obbiettate, lui avrà pronte le giustificazioni che vi presentano in modo molto più efficace le sue ragioni per pretendere quei soldi; a quel punto, udite le sue ragioni, voi cercherete di farvene una ragione e sborserete quei soldi, magari borbottando un po', e quindi continuando a pensare anche quando borbottate.

Perciò il pensiero si accompagna sempre alle azioni che fate. Ma se per caso voi incominciaste a dirvi che non dovete pensare, allora, non pensando di andare dal calzolaio, probabilmente non ci andreste ed anche il calzolaio non potrebbe fare la vostra scarpa come volete perché, non pensando consapevolmente che la scarpa va fatta secondo certe forme che corrispondono alle attese di colui che l'ha richiesta, non potrebbe eseguirla in modo appropriato. Quindi il pensiero è necessario e non è possibile eliminarlo.

E' però possibile togliere dal quotidiano qualcosa che riguarda il pensiero e disconnetterlo dall'azione che fate, per far sì che ciò che fate nel quotidiano acquisti il sapore della spontaneità. Si tratta di un certo tipo di pensiero, che non è non quello legato all'azione che state facendo, ma che è un pensiero che si introduce nascostamente nelle azioni che state facendo. Quando per esempio voi andate in banca, avete tutta una serie di pensieri collegati alle operazioni che dovete fare; questi pensieri sono necessari a quelle azioni perlopiù necessarie o comunque utili al vostro vivere. Senza quei pensieri che le dirigono, le azioni si ingarbugliano e molte volte non è possibile neanche farle, perché non pensando prima ad un'azione non è possibile neanche metterla in atto, a meno che non si tratti di un'azione-reaione.

Però nel vostro agire è presente anche un altro tipo di pensiero che vi accompagna nel vostro quotidiano e che è talmente connesso ad ogni azione che fate che non lo notate affatto, eppure è proprio questo pensiero da disconnettere; si tratta di un tipo di pensiero che riguarda qualcosa che

sta dentro l'azione e che è talmente connesso con l'azione da non essere notato: è un continuo connettere una qualsiasi azione che fate o che pensate con un tempo tutto vostro. Voi agite abitualmente sull'incalzare del tempo e misurate le azioni in base a quanto tempo occupano del vostro quotidiano; perché poi ad un'azione ne segue un'altra e poi un'altra ancora, e così il vostro quotidiano è un insieme di azioni costrette dall'incalzare del tempo. E' proprio una ridda di azioni, e non c'è mai spazio per tutto quello che vorreste o potreste o che vi sembra gli altri richiedano che voi facciate. Tutto il vostro quotidiano è soffocato dal tempo, è stretto dal tempo, ma è anche spinto dal tempo. Infatti, voi agite nel quotidiano perché c'è il tempo che vi incalza: alla mattina vi alzate e dovete fare in fretta dovendo recarvi al lavoro. A volte siete in ritardo e dovete correre per prendere il tram, o, se siete in fila in macchina, cominciate a borbottare e il pensiero galoppa, galoppa, perché avete paura di arrivare in ritardo. Poi, quando state per finire un'azione, incominciate subito a pensare a quale sarà l'azione successiva e se essa sarà compatibile con un'altra che dovrete fare, ma pensate anche a quale potreste spostare per dare spazio ad altre azioni che magari sorgono improvvisamente e che devono essere adempiute.

Così è il vostro quotidiano, cioè proprio una ridda di azioni, ciascuna accompagnata da pensieri e dominata dal pensiero del tempo, poiché, anche quando pensate di avere molto tempo a disposizione, già pensate a come riempirlo di azioni, ed allora iniziano i progetti. Quindi c'è un pensiero che attraversa il quotidiano e che è intrinseco a tutte le azioni che fate e, se non state attenti, non fate altro che rincorrere il tempo nel quotidiano poiché, oltre che pensare a quello che dovete fare, pensate a quanto tempo avete a disposizione, e questo è lo strumento attraverso cui continuamente vi perdete. E poiché la questione del tempo, come pensiero, attraversa tutta la vostra giornata ed anche tutta la vostra vita, allora ogni azione che fate ha senso in base al tempo: è il tempo che plasma le vostre azioni e perciò un'azione diventa efficace se sta dentro un tempo previsto, mentre ogni volta che ne esce voi borbottate. Perciò se siete in fila in banca, voi borbottate o, se qualcuno la tira per le lunghe, voi borbottate.

Quando poi quel tempo da voi pensato si appropria delle azioni, voi vi sentite assillati proprio da quelle azioni; e le azioni significano incontri, doveri, piaceri, intensità di relazione o contrasti con gli altri, però ciascuna di queste azioni vi risulta sopportabile o amichevole o gioiosa soltanto a patto che stia dentro le categorie che voi avete stabilito appartenere ad esse rispetto al tempo: tanto tempo o poco tempo, comunque quel vostro tempo. Però questo allora significa che a voi degli altri non interessa proprio niente nel momento in cui escono dal tempo che avete attribuito a loro; e quando poi l'altro travalica il tempo che avete destinato a lui, voi borbottate. Magari non potete respingerlo - non potete mica mostrarvi così! - ma borbottate, perché alle spalle c'è un altro pensiero che spinge e che dice: *“Dai, che poi devi fare altro. Ma come la tira lunga! Poi ripete le solite cose!”*. Oppure: *“Ma guarda che piacevole è stare assieme! Io ho tutto questo tempo disponibile e lui sta spingendo per scappare già via”*, e così borbottate, borbottate, borbottate e intanto non seguite più il pensiero connesso a quell'azione, ma giudicate l'altro, giudicate voi stessi e non capite più niente di quello che state facendo.

Voi spesso non capite quello che fate: se incontrate una vecchina che ha bisogno di essere sostenuta per uscire dalla porta, non capite che quello è l'atto che state compiendo e che lei ha bisogno di tutto un tempo diverso da quello che avete stabilito; e già voi pensate che, se fosse più veloce, potreste poi correre a fare tutte quelle azioni che già affollano la vostra mente. Certamente nel divenire non è possibile trascurare il tempo, però voi l'assumete in toto, secondo schemi tutti vostri: cioè la vostra mente, invece che disconnettere, connette ciò che avete programmato ad una questione tutta particolare. Quando programmate, voi identificate un'azione, poi la ponete in relazione ad altre azioni e così vi fate un'idea complessiva di tutte le azioni da fare entro un certo lasso di tempo, attribuendo a ciascuna un certo tempo in base anche a quelli che sono i vincoli che i vari impegni vi pongono. Dentro questo quadro ci sono dei vincoli che vi vengono dati e delle scelte operate da voi che dipendono da quanto piacevole può essere quel tal incontro o quel tal avvenimento, ed anche dal fatto di poter allargare il tempo disponibile per quell'incontro, oppure da quanto spiacevole può essere quell'incontro, o dipendono da un'azione ritenuta necessaria.

Tutto questo presuppone che voi abbiate chiaro in mente che le azioni che fate sono importanti per poter vivere o realizzarvi e perciò il quotidiano per voi è indispensabilmente connesso all'idea che quando c'è qualcosa che vi fa vivere o vi fa realizzare deve essere posto nel vostro programma. Il resto viene espulso; magari poi vi sentite costretti ad introdurlo in base ad una imposizione esterna, comunque tenderete ad evitarlo. Questo però significa rinunciare a capire che il quotidiano conta proprio nel suo essere svuotato del significato che ognuno di voi attribuisce a tutti gli atti che compie; però è solo se svuotato di quel significato, che è possibile incontrarne l'essenza. Invece, nel momento in cui nel vostro quotidiano agire introducete il tempo dentro quel binomio: o mi realizza o mi fa vivere, voi non comprendete le operazioni operate dalla vostra mente, che vi fa credere che il quotidiano sia ciò che serve a voi.

Il quotidiano secondo voi è tutto ciò che vi serve, sia che vi venga imposto dalla società, e quindi dalle relazioni, sia che voi lo scegliate per ottenere qualcosa. Però il quotidiano non è ciò che riguarda voi, e lo dimostra il fatto che nel vostro vivere non c'è nulla di diverso dal quotidiano e persino un terremoto ne fa parte. Voi lo ritenete un evento straordinario, ma la straordinarietà dell'evento dipende solo dal fatto che in esso voi non potete porvi un tempo, cioè non lo potete inserire nella successione delle vostre azioni. Ed allora, in quest'ottica, il quotidiano non riguarda voi ma è ciò che è stato costruito attraverso la struttura mentale di ogni uomo - e quindi anche dalla vostra - per regolare l'umanità; più in specifico per regolare una comunità in modo tale che gli uomini possano interagire in base a degli schemi. Perciò serve alla società e serve ad ogni uomo.

Quindi il quotidiano vi appartiene solo nella misura in cui voi fate parte di una comunità: se non rispettate il quotidiano, con le sue regole date dalla comunità allargata: società nel suo insieme, e da quella più ristretta: famiglia o gruppo sociale, può succedere che ne viviate ai margini. Ciò significa che, dovendo stare dentro a degli schemi, entra in azione il concetto del tempo: la vostra azione ha necessità di incontrare quella degli altri che hanno i loro tempi e perciò i tempi sociali si presentano sincronici e l'uomo, per poter incontrare gli altri, deve introdurre il tempo, altrimenti non li incontra. Ne consegue che il quotidiano diventa soggetto a dei vincoli che riguardano sia il tempo, come anche quel tempo individuale che deve combinarsi con il tempo degli altri. Invece l'uomo spesso pretende che il proprio tempo e la successione degli elementi che lui stesso ha stabilito, o che in parte lui vive come imposizione, siano ciò che conta, mentre i tempi degli altri sono in funzione ai suoi tempi.

*Partecipante (1):* Ma se la banca è aperta in un certo orario, io devo regolarmi in base a quel tempo.

**Andrea:** Questa è la regola sociale. Ma, quando vai in banca, sei consapevole che gli altri hanno i propri diritti ed i propri tempi, e che quindi coloro che sono in fila davanti a te possono essere lenti per motivi di età, o di incapacità? Quindi, dentro queste regole sociali c'è sempre la vostra quotidianità, intesa come prevalenza del vostro tempo su quello altrui, presupposto che un individuo vi aderisca o non tenti invece di infrangerle. Se voi aveste chiaro che il vostro quotidiano non è né la successione di azioni e né quanto tempo date alle azioni, non avrebbe importanza imporre agli altri le vostre azioni con i tempi da voi stabiliti.

Esiste infatti un'altra prospettiva del quotidiano che non è quella di considerarlo come l'insieme delle vostre azioni che sono tese a stare dentro un tempo che cerca sempre di prevalere su quello altrui; se non esaltate il vostro tempo, tenendo però presente che ci sono regole sociali a cui sottostare, il quotidiano potrebbe presentarsi a voi come uno scadenziario che si apre o si restringe, a seconda di come si presenta la realtà. A quel punto vi potrebbe apparire un vivere in cui viene tolta al tempo la valenza che sempre gli attribuite, che è quella del risparmio, purché ci sia. Voi siete assillati dal risparmiare il tempo ed in un incontro, che ritenete molto importante, tendete a contrarre quel tempo in modo tale che ogni attimo sia il più possibile proficuo per voi. Ma avete spesso anche bisogno di risparmiare tempo per adempiere alle regole sociali oppure per dedicarvelo attraverso divertimenti o desideri culturali.

Il tempo, letto attraverso la vostra struttura mentale, è sempre risparmio: se voi avete poco tempo per intrattenervi con una persona a cui volete bene, vorreste quasi rallentare quel tempo per stare

ancora di più con lei. Alla vostra mente serve risparmiare tempo poiché si alimenta di azioni, di pensieri e di emozioni; e più risparmiate tempo, più potete viverne. Voi ben sapete che il tempo a voi dato è quello, e non si può certo risparmiare, anche se inconsapevolmente tendete a farlo. La vostra mente è il suo contenuto, e più ampio è ciò che riesce a contenere, più si pacifica con se stessa, fino a quando il tempo non le fa nascere un pensiero che lei subito trasforma in un problema che le fa dire che sta perdendo degli oggetti che invece potrebbe risucchiare dentro di sé.

Quindi, tutte le vostre azioni hanno un certo pensiero che le guida, più o meno consapevole, ma nella vostra struttura mentale voi introducete contemporaneamente un altro pensiero che riguarda l'assillo del tempo e che mette sempre in connessione il risparmiare il tempo con ogni vostra azione, azione che diventa perciò importante per voi in quanto può determinare una maggiore intensificazione del vostro agire, del vostro pensare e della vostra emozione. Questo significa anche che quando pensate ad un'azione, pensate inesorabilmente a quanto quest'azione vi occupa il tempo ed a quanto vi sia necessaria per vivere o per realizzarvi; e facendo così non state disconnettendo, ma state connettendo pensieri ed azioni o pensieri ed emozioni, e poi legate anche insieme tutte le azioni in un concetto per voi fondamentale che dice: il tempo mi serve.

**Ananda:** Badate, il tempo non vi appartiene, non appartiene a nessuno, ma il significato che il tempo acquista per voi, quando entrate in relazione con gli altri, è quello di una certa costruzione che opera la vostra mente per potersi alimentare. Il tempo nel quotidiano è regolatore delle azioni ma è anche un grande ingannatore di ciascuno di voi, perché prende il sopravvento dentro il vostro quotidiano e diventa protagonista per eccellenza delle vostre azioni, sospingendovi e facendovi decidere se stare lì o non stare lì, nonostante tutte le vostre reazioni. E' proprio quel tempo letto in base alla vostra mente il protagonista del vostro vivere che vi domina e che unisce cose che in realtà non sono unite. E così il tempo letto secondo i vostri schemi diventa tiranno e vi fa dimenticare che state facendo un'azione, non state certo rincorrendo il tempo! Voi siete sempre a rincorrere il momento dopo, dimenticando l'azione che state facendo e, non vivendo le azioni nel loro contenuto, voi le vivete continuamente come scadenze. E così il contenuto delle azioni si rifugia spesso nell'abitudine, che non è altro che un susseguirsi di comportamenti connessi a certi pensieri che si ripetono. E quindi è di nuovo quel tempo da voi letto a dominare tutto questo, e così vi dimenticate che le scadenze appartengono soprattutto alla vostra mente, oltre che ai vincoli che si presentano, e ne collegate una con l'altra, rendendo tutta la vostra vita un susseguirsi di scadenze.

Se riusciste invece a non badare alla scadenza successiva, senza con questo negare che ce ne sia una dopo, potreste disconnettere quel principio fondamentale attraverso cui opera la vostra mente, che è quello di definire una cosa per ciò che ci sta dopo. !Quando inizierete ad agire senza stringervi in quel concetto di tempo sollecitato dalla vostra mente, potrete scoprire che il tempo è un dilatarsi ed un restringersi a seconda di come la realtà si offre.

**Marina:** Oggi cercheremo di minare un vostro concetto che riguarda la separazione che operate tra il percorso interiore e la vita quotidiana, come se la vita quotidiana fosse solo funzionalità al vostro vivere pratico e il percorso evolutivo fosse ciò che colora il vostro vivere, mente poi invece i due terreni s'intersecano e s'intersecano a tal punto da diventare uno.

Quando voi venite presi dalla successione delle scadenze, vivete ciascuna azione limitatamente a quanto essa possa essere compatibile con le altre, ma questo vi porta spesso a essere incapaci di abbandonarvi all'amore per quello che esso è. Nel vostro vivere, l'amore è una forza che può spingervi di quando in quando a pensare di non essere, ed a capire che quella tal azione o quella emozione non vi appartiene, così come non appartiene a nessuno, ed è sempre presente anche quando vi accade di non attribuire un'azione o un pensiero o un'emozione a nessun "chi"; cioè niente a nessun qualcuno.

Non esiste più alcuna definizione dell'amore se muore l'appartenenza ad un *chi* - cioè un qualcuno - al nascere dell'amore e ad un *chi* al giungere dell'amore; a quel punto è solo possibile parlare di un amore non dominato dal tempo. Quando si introduce il tempo nell'amore si stabilisce

un inizio e una fine, cioè un punto di arrivo: questo è l'amore quando viene attraversato dal tempo. Ma quando non viene attraversato dal tempo - non quando il tempo scompare ma quando non c'è più l'attenzione che segna l'esistenza del tempo - l'amore non porta più nome, perché ogni nome parte dall'idea che ci sia un tempo che l'attraversa, che costituisce lo scadenario di ogni vostra azione d'amore, di ogni vostro pensiero d'amore e di ogni vostro sentimento d'amore. Però, privata di un *chi* da cui parte e di un *chi* a cui giunge, quell'azione d'amore che attraversa il vostro quotidiano non porterà più alcun nome, benché quel nome verrà usato solo per la necessità di parlarne ad altri. Il non portare alcun nome significa che l'amore non soggiace più all'azione del tempo della vostra mente, e questo è già implicito nel fatto che per quell'istante non lo attribuite ad un *chi*.

L'amore va al di là del tempo e non porta alcun nome: è l'incondizionato, l'inalterato e l'immutato, cioè ciò che non porta variazione. Senza il *chi* l'amore che attraversa il vostro quotidiano si mostra come ciò che non può essere modificato o ciò che non può essere intralciato dalla vostra mente, ritornando ad essere solo ciò che da sempre costituisce voi, come ogni altro essere, nel suo continuo fluire, perché nel relativo c'è sempre un flusso. Dire che l'amore è immutabile, anche se c'è un flusso, è un'apparente contraddizione, poiché il flusso non nega l'immutabilità, eppure è flusso. Il sentimento va ma l'amore non muta; l'amore resta ma i comportamenti vanno, si modificano e sono flusso, ed è proprio l'immutato amore senza il *chi* ad essere fondamento del flusso. E questo flusso può portare un pensiero, magari non altruista, oppure un comportamento non altruista, però, privo di un *chi*, resta solo l'amore incontaminato e tutto il resto, che lo nasconde, scorre via.

L'amore incontaminato che si affaccia nella vostra quotidianità, mostrandosi anche solo per qualche momento, può produrre un impasse nella vostra struttura mentale, scombussolando la sequenza di un tempo da voi creato, così come l'importanza che attribuite a quel tempo ed a ciò che vivete, sempre con l'ansia di chi vuole assorbire dentro di sé tutto ciò che vive ed anche impossessarsene, o magari anche offrirlo, pur sempre stabilendo ciò che gli appartiene o non gli appartiene. Quando l'amore incontaminato si afferma può succedere che lo scadenario delle vostre azioni diventi effimera veste, pur sempre da rispettare, ma da non sovraccaricare di niente. A quel punto quella pura veste vi apparirà solo una modalità da adottare per chi vive in un mondo relativo assieme persone che vivono nel relativo.

Ed allora la realtà non può che essere vista come la progressiva disarticolazione dell'importanza del tempo della vostra mente dal tempo del vostro quotidiano, non negando che c'è un tempo per ogni uomo, ma disarticolandone l'importanza.

**Soggetto:** L'uso del tempo nella vita di tutti i giorni è ritenuto importante dall'uomo che è ancora dominato dalla mente, anche se magari ha messo parzialmente in crisi questo dominio. L'uso del tempo non è mai né buono e né cattivo, è soltanto l'uso del tempo ed appartiene alla vostra mente. Più la vostra mente è radicata nel tempo, più è limitata; ma chi inizia a dubitare sul proprio essere radicato nel tempo, scopre che qualcosa di nuovo si sta smuovendo dentro di lui.

Ogni mente umana ha bisogno del tempo, perché è soltanto attraverso il tempo che può acquisire. Dato che la vostra mente è i suoi contenuti, e nient'altro, allora è proprio attraverso il tempo che viene scandita la possibilità della vostra mente di alimentarsi con nuovi contenuti o di cambiare i propri contenuti, e perciò di riproporsi come esistente. Quindi la vostra mente ha bisogno del tempo per innovarsi e per raffinarsi e perciò si impossessa del tempo, ma l'uomo che ha incominciato a dubitare della propria mente può iniziare a disarticolare ciò che prima ha articolato sulla base della sua struttura mentale, a cominciare dal suo concetto di tempo che guida sempre il suo bisogno di fare presto a realizzarsi nella vita, così come nella sua pretesa di evolvere.

Quanto è importante per voi affrettare il tempo nell'ottenere gli affetti che desiderate dalla vita: che siano tanti, e che arrivino il più presto possibile?

*Partecipante (2):* Molto.

**Soggetto:** E quanto importante è per voi riuscire a dimostrare a chi vi sta attorno quanto siate capaci di essere protagonisti della vostra vita?

*Partecipante (2):* Molto.

**Soggetto:** Quindi, in tutto questo il tempo è qualcosa che vi plasma, almeno come aspettativa, ma pure come spinta o come desiderio, poi talvolta è qualcosa che vi può anche bloccare. E la questione del tempo vi appartiene in maniera tale da plasmare tutto quello a cui pensate o che desiderate di bello e di interessante per voi ed anche per gli altri che sono attorno a voi. Perciò voi non potete prescindere dal tempo anche quando pensate alla vostra realizzazione, e non vi è possibile neanche pensare ad un quotidiano slegato da una vostra realizzazione. Secondo voi il quotidiano deve servirvi per vivere: cioè mangiare, respirare, muovervi, relazionarvi, lavorare; tutti fatti che poi condizionano profondamente la vostra realizzazione interiore ed umana, e tutto questo è soggetto al tempo. Ma allora com'è possibile pensare anche lontanamente alla possibilità di iniziare a disarticolare questa questione del tempo per incominciare a lasciar minare la vostra mente attraverso la via della Conoscenza?

*Partecipante (2):* Superando un timore.

**Soggetto:** Qual è il timore? In generale per voi è quello di perdere l'unico riferimento che avete nel susseguirsi delle azioni, cioè il tempo. Ogni uomo pensa che, se incomincia a disarticolare la questione del tempo, rischia di uscire dalla regola sociale che impone il tempo come metro con cui deve sempre compararsi e perciò lui pensa che questo potrebbe essere interpretato come un comportamento irrazionale. Quindi la questione del tempo è radicata nell'uomo sia perché, vivendo nel relativo, è vincolato dal tempo e sia perché le regole sociali lo sottopongono al tempo degli altri, però anche per l'importanza che lui stesso dà ad una certa azione che necessariamente traduce in termini di tempo.

C'è però qualcosa, accanto al tempo che definisce la vostra vita e che può spiegarvi il tempo, visto da un altro angolo di lettura che non sia quello del vostro scadenzario, anche se il tempo pone necessariamente dei vincoli. Il tempo è un vincolo, ma anche una risorsa per chi lo usa, benché da dall'uomo che è soggetto al tempo, viene letto come un vincolo in quanto ad un certo punto la sua vita finisce. C'è qualcosa che può spiegare meglio il tempo, oltre al concetto di scadenza?

*Partecipante (2):* La durata.

**Soggetto:** Ma la durata si rifà all'intensità con cui uno vive: il suo tempo personale si può dilatare o si può restringere ed un'ora può sembrargli cinque minuti, o cinque minuti un'ora. Ma questo dilatarsi e restringersi vi racconta che il tempo non è misurabile, se non in rapporto a ciò che la vostra mente recita come importante o come poco importante; è solo in base a questo, come percezione soggettiva, che potete stabilire che il tempo è breve o che il tempo è lungo. E quindi è solo in base a questa definizione che dà la vostra mente su ciò che incontrate che il tempo sociale o che il tempo degli altri vi diventa tollerabile o intollerabile.

Ma allora vuol dire che per la vostra mente il tempo è un gioco. C'è un tempo che vi costringe: il tempo sociale, e c'è un tempo che vi impone qualcosa, cioè il tempo degli altri quando diventa ineluttabile per voi e non può essere ristretto; e purtuttavia, anche in questo caso, potete viverlo come un tempo che si allarga e si restringe a fisarmonica. Quindi questo vuol dire che la vostra mente gioca col tempo, perciò il tempo è un gioco: il gioco della vostra mente. Questo non significa che non ci sia un tempo che vi obbliga ma, pur dentro il tempo che vi obbliga, c'è un gioco della vostra mente di cui non riuscite ad accorgervi, e così pensate che quell'azione che state facendo sia talmente poco importante da non poter che dare spazio al pensiero che l'azione successiva sarà invece importante.

Se ne può dedurre che il gioco non è soltanto nel restringere e nell'allargare il tempo ma nel cavalcare lo scadenzario delle azioni in una maniera anche questa saltellante, a seconda di ciò che la vostra mente dice su ciascuna di queste azioni. E la vostra mente può stare talmente poco su un'azione e talmente tanto su quella che viene dopo che voi non vi accorgete neppure che state facendo un'azione, se non per il fatto che vi state muovendo con una parte del corpo: questo è il

gioco della vostra mente, che crea anche un proprio tempo, per cui il vostro tempo è solo un gioco della vostra mente.

Ma allora anche lo scadenario diventa un gioco della vostra mente, non perché non vi siano delle azioni da fare in successione, ma lo diventa per l'importanza che date a quel tipo di scadenario e per come definite ciascuna delle azioni dentro lo scadenario. A voi basterebbe diventare consapevoli di questo gioco, e quindi stare attenti a come la vostra mente saltelli sul programma che fate e sul tempo che date a ciascuno dei punti del programma. Ed allora, non assecondando il suo gioco, scoprireste come la vostra mente salti da un'azione ad un'altra, magari trascurando completamente ciò che andrebbe fatto ed il modo con cui andrebbe fatto. Ed il gioco della vostra mente è tale che, anche nel creare lo scadenario, apparentemente pare vincolarsi ad un tempo, però quando può pone il proprio tempo.

Dato che, quando può, la vostra mente scandisce il proprio tempo, allargandolo o restringendolo dentro il tempo imposto, ne consegue che persino tutta la vostra pretesa evolutiva ha a che fare con la medesima questione del tempo. Invece, il sentiero interiore che la via della Conoscenza vi propone porta a scardinare anche quel vostro concetto di un quotidiano utile solo per vivere, e perciò accessorio al vostro evolvere, ed a porvi di fronte al gioco della vostra mente rispetto alla questione del tempo.

Poiché la vostra mente gioca col tempo, ma il tempo vi è anche imposto, com'è possibile che nasca in voi una disarticolazione rispetto al tempo? Ciò che soggiace al tempo dentro la vostra mente sono i suoi contenuti: pensieri, emozioni ed azioni pensate, e perciò una disarticolazione rispetto al tempo significa disarticolare in voi azioni, sentimenti o emozioni e pensieri nel loro essere intrinsecamente fondati sul tempo, un tempo che però appartiene solo alla vostra mente.